



Essere comunità

FOGLIO INFORMATIVO MENSILE della PARROCCHIA di BORMIO

Un pastore prezioso

Ti ringraziamo caro **don Francesco** per la tua presenza discreta ed incisiva nella realtà della nostra parrocchia.

Con le tue celebrazioni così curate, così ispirate ci hai fatto riscoprire il significato della liturgia e la gioia della partecipazione ai riti comunitari.

Con le tue omelie coinvolgenti, mai retoriche, mai scontate, con le tue esegesi puntuali, tanto profonde e colte nella loro essenzialità ci hai guidato, giorno dopo giorno, a ritrovare il senso autentico dell'esistenza tra le pagine delle sacre scritture.

Con la tua pacatezza hai saputo essere attento e vicino a chi si è affidato alla tua guida spirituale.

Con la tua sensibilità estetica, con la tua grande cultura ci hai fatto apprezzare la bellezza e la ricchezza del patrimonio artistico della nostra parrocchia, testimonianza della continuità tra passato e presente.

Grazie don Francesco!

Sei stato per noi **un pastore prezioso** e lo sarai sicuramente anche per la comunità che ti accoglierà.

la tua comunità di Bormio

in evidenza

Cari amici, fratelli e sorelle ...
lettera di saluto alla Comunità
di don Francesco

GRAZIE
della TESTIMONIANZA



Tracce del cammino

- BORMIO -

Ricordi e ringraziamenti



Tutto è opera e merito del Signore

Cari amici, *fratelli e sorelle*,

cari bambini, ragazzi adolescenti e giovani, care famiglie e fedeli tutti della comunità cristiana di Bormio, mi è impossibile, dopo otto anni di ministero tra voi, non salutarvi con un breve scritto. Celebrando per la prima volta l'Eucarestia in una affollatissima collegiata il 24 agosto del 2013, mai avrei pensato che sarei rimasto così a lungo tra voi: anzi, forse speravo di rimanerci poco, per diventare presto parroco; ma don Giuseppe, nelle brevissime parole di saluto, disse che in montagna si sta a lungo (alludeva forse alla mia breve esperienza a Sagnino), si parla poco e si lavora sodo. Queste parole, che in un primo momento mi parvero quasi minacciose, si sono rivelate forse profetiche. Sono stato a lungo: in otto anni ho visto bambini diventare uomini, la successione di ben tre arcipreti, e una significativa fetta della storia recente di questa comunità.

Ho imparato a stimare (ed amare) la gente di montagna, la natura e la storia della Magnifica Terra; addirittura ho preso l'accento bormino (come spesso mi fanno notare familiari e amici comaschi). Inizialmente mi spaventava la lontananza da casa e dagli amici: mio papà mi rinfaccia sempre di aver promesso una visita in famiglia almeno ogni tre settimane ... così non è stato e inizialmente ho sofferto un po' per questo: poi ho capito che **non potevo stare a Bormio senza diventare un po' bormino**, senza mettere radici. E così **Bormio è diventata la mia comunità, il mio oratorio, la mia casa, e i bormini la mia famiglia, i miei amici, la mia vita**. Ripensare ad un tempo così lungo ed intenso non può che suscitare un primo sentimento, quello della gratitudine. C'è un versetto del salmo 115 che mi accompagna sin dall'ordinazione *"Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?"*: **la comunità di Bormio è stata in questi anni il canale attraverso il quale il Signore mi ha ricolmato ancora di innumerevoli benefici**. Questo bene si materializza nei volti dei bambini, dei ragazzi, dei giovani, degli animatori e animatrici, dei miei chierichetti, delle catechiste, dei coristi, dei sacristi ... insomma ha la fisionomia delle persone che ho incontrato ogni giorno non solo in chiesa o in oratorio, ma anche in casa, a scuola, in piazza e per le vie, perfino nei negozi: fratelli e sorelle che mi hanno fatto sentire tanto affetto, comprensione e stima, spesso immeritadamente. A tutti voi va un grande grazie, per la fede che mi avete testimoniato, semplice ma solida. Soprattutto devo ringraziare chi mi ha supportato e sopportato (quelli che per questo conoscono bene tanti miei difetti): grazie a Daria e Roberto e a tutti i ragazzi che sono passati per il Sicomoro di casa Garzetti, ai giovani che da lì sono partiti per il Seminario, alle care suore in particolare suor Annamaria. E poi ai collaboratori dell'oratorio che hanno assecondato le mie "improvvisazioni", e ai sacristi, organisti e coristi che hanno sopportato le mie "precisioni". Non ho dimenticato la gratitudine per gli Arcipreti don Giuseppe, don Alessandro e don Fabio: con tre caratteri così ben distinti, non è sempre stato semplice sintonizzarsi subito con loro ... sempre c'è stata però la mia disponibilità a collaborare per il bene della comunità a loro particolarmente affidata. E poi un grazie in particolare a don Ottorino e a padre Romano, e a tutti i sacerdoti del Vicariato. Non posso dimenticare anche tante persone che ora sono già nell'abbraccio del Padre. Persone che erano ormai diventate come familiari, oppure vite e storie che ho incrociato solo nel momento della morte: sono qualche centinaio i fratelli e le sorelle che in questi anni (per una bella tradizione bormina), col sole e con la neve ho accompagnato nella preghiera verso il cimitero. So che mi staranno vicino, come farete tutti voi.

Ho parlato poco? Non lo so. Credo ormai conosciate il mio carattere non facile e una certa timidezza di fondo: sono stato forse fin troppo "chiuso" nei rapporti personali e di questo spesso mi rammarico e chiedo perdono. A volte forse sarebbe bastata una parola in più o in meno, per non "perdere" qualche ragazzo o ragazza tra quelli che frequentavano l'oratorio. Perdonate questi silenzi. Ho parlato molto? Nel ministero della predicazione e della catechesi certamente: quante prediche, quanti "ruggiti" come simpaticamente qualcuno chiamava le rare occasioni in cui predicando ho alzato la voce. **Spero e prego che tra tante parole ci sia stata la Parola, l'unica, quella del Signore, capace di portare qualche frutto**. Per il resto accanto alle parole spero di aver dato anche qualche esempio. Altrimenti, anche di questo perdonatemi.

Ho lavorato sodo? C'è qui tutto lo spazio per un lungo esame di coscienza ... non so davvero darmi una risposta. Ho cercato di esserci, sempre (non mi sono mai allontanato per vacanza per più di cinque giorni), di dare il mio apporto alla vita di questa parrocchia. Purtroppo riconosco che talvolta sono scappato o mi sono nascosto, laddove non mi sentivo all'altezza o la prova mi sembrava troppo ardua.

Oratorio, nel quotidiano così come nello straordinario dell'estate con i grest e i campi estivi; catechesi, con i ragazzi, gli incontri con i genitori, la collaborazione con le catechiste; sicomoro, nelle soddisfazioni così come nelle difficoltà; incontri personali e confessioni, un tempo di ascolto sempre proficuo; liturgia, con la cura per le celebrazioni e i chierichetti; scuola, medie e superiori, con alti e bassi; vicariato, con la collaborazione tra parrocchie, gli incontri per i catechisti, i ritiri dei giovani ed adolescenti, le tappe del Molo 14; consigli pastorali e commissioni, con le tante (si spera utili) riunioni ... e tutto il resto che riempie la giornata di un prete. Vedo molte omissioni e tante mancanze.



Se qualcosa di buono c'è stato, faccio mie le parole di Albino Luciani, papa Giovanni Paolo I, che così si esprimeva: *"Certe cose il Signore non le vuole scrivere né sul bronzo, né sul marmo, ma addirittura nella polvere, affinché se la scrittura resta, non scompaginata, non dispersa dal vento, sia bene chiaro che tutto è opera e tutto è merito del solo Signore"*. **Grazie, bormini, e se siete riusciti nonostante me, a leggere qualche "Parola" scritta nella polvere dal Signore, continuate a viverla!**

Associo a questa citazione un pensiero "artistico": quante volte celebrando la S. Messa in collegiata ho sollevato gli occhi verso le grandi tele poste nel nostro



presbiterio. In quella di destra è raffigurata la processione organizzata da S. Ambrogio per traslare le reliquie dei martiri Gervasio e Protasio. Tra decine di personaggi mi ha sempre colpito il gruppo dei canonici, che precedono l'arciprete: il pittore bormino Marni ha voluto immortalare alcuni volti, probabilmente proprio i sacerdoti attivi a Bormio nel 1700. Alcuni sono riconoscibili, e attraverso le abili pennellate del Marni i loro volti hanno superato i secoli: altri più sfumati. Non so dove mi collocherà la storia di Bormio, non mi interessa troppo in realtà: **pregate però che il buon seme che ho cercato di spargere nel terreno buono di questa comunità, soprattutto nei bambini, nei ragazzi e nei giovani possa un giorno germogliare.** Questo il mio vero desiderio, il regalo più bello che potete farmi.

Concludo condividendo con voi il sentimento che inizia a far capolino in questi giorni: **una forte nostalgia.** So che mi mancherà il primo sguardo della mattina verso le vecchie case di Combo, i pendii del Vallecetta innevati d'inverno e verdi d'estate. Mi mancherà tantissimo la Pasqua bormina e i pasquali (dove trovare un altro luogo per viverla così intensamente?). Mi mancheranno le nostre belle chiese, soprattutto per le nostre belle e frequentate celebrazioni. Mi mancheranno le nostre processioni, mi mancherà il S. Crocifisso di Combo. Mi mancheranno le messe allo Stelvio, le gite in montagna, la buona cucina. Mi mancheranno i quadri della controcappella che ho studiato per otto anni durante la predica per non incrociare (per timidezza) il vostro sguardo. Mi mancheranno molto le estati fresche e meno gli inverni lunghi, freddi e nevosi. Mi mancherà la spesa del mattino fatta attraversando la piazza. Mi mancherà il cielo azzurro di Bormio in pieno inverno, dopo cinque, pesanti, ore di scuola. Ma anche se questo elenco un po' retorico potrebbe durare all'infinito, **sapete già che più di tutto mi mancherete voi.**

Amate sempre il Signore Gesù. Buona vita!

"Bussate e vi sarà aperto" così avete scritto sulla targa della porta che mi è stata donata otto anni fa. Vi aspetto a Gravedona, anche solo per un breve saluto: per i bormini la mia porta sarà sempre aperta.
don Francesco

I tuoi tre arcipreti

È un fatto storico. Don Francesco è l'unico canonico che ha collaborato con tre arcipreti: don Fabio Fornera (dal 2020), don Alessandro Alberti (dal 2015), don Giuseppe Negri (dal 2013).

Un legame che non si spezza

Carissimi amici di Bormio,

da qualche ora don Francesco ha ricevuto comunicazione circa la futura destinazione che lo vedrà parroco. Questa prospettiva, come sapete, era già nell'aria da tempo. Gli ultimi mesi però hanno visto concretizzarsi il trasferimento del nostro caro canonico, con tutte le conseguenze di pensieri, sentimenti, movimenti nel cuore e slanci di preghiera, che possiamo immaginare da parte sua, da parte di tanti, ora da parte di tutti. In queste pagine dunque abbiamo voluto raccogliere qualche saluto, ed **esprimere il nostro affetto per lui**, lasciare un segno della nostra gratitudine dopo 8 anni di suo ministero tra noi.



Certo, caro don Francesco, anche in me crescono diversi stati d'animo. Sono proprio contento per questo passaggio che ti porta ad assumere nella chiesa, con maggiore responsabilità, il servizio che hai alimentato con passione in questi anni. D'altro canto sento il dispiacere di interrompere la fraternità appena

assaggiata in questi pochi mesi insieme. La fede mi aiuta a vedere più lontano. Siamo sempre uniti nel presbiterio diocesano, e il bene sperimentato non si cancella. **I semi gettati nel campo del Signore, se li coltiveremo ancora, porteranno sicuramente frutto.** Voglio quindi ringraziarti per la pazienza che hai avuto ad accompagnarmi nei primi passi a Bormio in tempo di pandemia, nel coinvolgermi nelle tue prelibate cene con i giovani, nel condividere il tuo sguardo su quanto avveniva intorno a noi e nel raccontarti con le tue passioni, la tua ironia. Ho apprezzato molto la tua profondità, l'immediatezza nel commentare la scrittura, con grandi e piccoli, la capacità di imbastire in poco tempo una celebrazione e una meditazione, la tua conoscenza della storia e dell'arte, senza parlare delle tue qualità di cuoco o di scenografo o di grafico. Ho imparato davvero molto. **Il salto da vicario a parroco, è un salto. La missione non è mai tutta in discesa, lo sai.** Quindi torna a riposarti tra noi quando vorrai ... sei un po' nostro, siamo un po' tuoi! Dio ti benedica e ti accompagni sempre nella nuova missione.

Cara comunità di Bormio, siete ormai abituati agli avvicendamenti dei vicari, e ultimamente anche dei parroci, anche se questa volta la permanenza di don Francesco è durata otto anni: **direi una grazia.**

Certamente chi farà più fatica saranno i ragazzi e gli adolescenti, i volontari in oratorio, che lo hanno più vissuto da vicino e apprezzato. Impariamo da adulti a fare di ogni potatura una occasione per portare più frutto, non lasciamo solo chi sentirà di più lo stacco e impariamo a leggere insieme, anche con don Francesco, **l'occasione rinnovata per fare la volontà di Dio fino in fondo.** Esprimiamo con il cuore il nostro grazie al don, che ci ha regalato questi anni, per un legame che non si spezza, anche se si abita più lontani. Così, carichi di gioia e consapevoli del passaggio del Signore tra noi, prepariamo il cuore con fiducia per il nuovo canonico che arriverà, perché si senta a casa, ci trovi pronti a continuare il cammino da fratelli.

Duc in altum!

don Fabio Fornera

Una comunione sacerdotale basata su grande rispetto e fiducia

Colgo con gioia e volentieri l'invito del nostro bollettino "Essere Comunità" a scrivere un saluto, in semplicità e fraternità, per il carissimo don Francesco che si appresta a lasciare Bormio. Approfito di questa occasione anche per inviarti a Bormio un grande abbraccio: vi porto sempre tutti nel cuore e non dimentico il tanto bene ricevuto e gli anni belli che abbiamo condiviso.



Mi rivolgo ora in prima persona a don Francesco per questo fraterno saluto: Carissimo don Francesco, è arrivato anche per te ormai il momento di salutare Bormio, dove, per ben otto anni, **hai svolto con grande capacità e dedizione il tuo ministero sacerdotale** come canonico di questa importante e bella parrocchia della nostra diocesi. Hai stabilito il record di aver avuto ben tre arcipreti e io sono stato quello con cui hai trascorso più tempo. Non avrei mai pensato di andare via prima di te, ma i disegni di Dio sono stati diversi; comunque abbiamo condiviso cinque anni insieme. Sai bene che conservo di te un ricordo molto bello e ti stimo con affetto sincero. Mi hai sempre voluto bene e la tua presenza al mio fianco è stata molto positiva per me. **Grazie di cuore perché mi sei stato sempre di grande aiuto e anche un esempio di prete contento, umile, buono e umano.** La differenza di carattere non è stata per noi un ostacolo; penso anzi che sia stata, nel nostro caso, una grande ricchezza grazie certamente alla nostra gente di Bormio che tanto ci ha apprezzato per la nostra fraternità. Ma penso grazie soprattutto a Colui che ci ha chiamato a seguirlo, che ci ha dato la grazia di celebrare e di testimoniare il suo amore e che ci ha davvero benedetti in questi anni bormini. Abbiamo condiviso anche qualche fatica pastorale ed incomprensione da parte di alcuni, ma ben poca cosa rispetto al bene immenso che abbiamo ricevuto. Sicuramente la nostra corresponsabilità e comunione sacerdotale si è basata su un grande rispetto e fiducia, certamente in un confronto chiaro in base ai nostri ruoli, ma sempre con una grande attenzione reciproca e con un passo sempre modulato al cammino della nostra gente. Sono certo che porterai **anche tu Bormio nel cuore perché i bormini ti hanno voluto tanto bene** e hai fatto nella Magnifica Terra un'esperienza pastorale completa e davvero valida. Non ho dubbi che farai molto bene ovunque la Provvidenza ti porterà ad essere parroco. Non ti manca la voglia di lavorare, **il desiderio di stare in mezzo alla gente e soprattutto un grande amore per Gesù e per la Chiesa.** Tra le tante cose che hai fatto a Bormio lascia che ti ringrazi in modo particolare, oltre che per la liturgia

che hai sempre curato molto bene, anche per il tuo lavoro in oratorio e **per la tua preziosa opera educativa al Sicomoro** a favore dei giovani e anche delle vocazioni sacerdotali. Ho potuto toccare con mano anche in questo primo anno da rettore del seminario, **alcuni frutti di questo tuo servizio.**

Grazie della tua preghiera anche per me e per il delicato ministero a cui sono stato chiamato. Sai bene che anche tu sei nella mia preghiera con tutti i tuoi cari. *"Partire è un po' come morire"* dice un vecchio adagio ma mi piace anche aggiungere *"ed è sempre anche rinascere"*.

Caro don Francesco, amico e fratello mio, ti auguro ogni bene in questo passaggio importante della tua vita. **Coraggio e ... avanti sempre con gioia!**

don Alessandro Alberti

Un "canale" usato dal Signore per rendere fecondo il suo regno

Ho conosciuto e collaborato con don Francesco solo per due anni. È stato un canonico davvero generoso e esemplare. Riprendo "la storia del bambù" che mi donò alla mia partenza da Bormio.

Cito molto sommariamente: *"Mio caro bambù, disse il Signore, e la sua voce era più seria, se non posso abbatterti, non posso usarti ... Non devo solo abbatterti, ma anche tagliarti le foglie e i rami ... Devo spaccarti in due ... se non posso fare questo non posso usarti ..."*

Il bambù non poté più parlare. Si chinò fino a terra.

Il Signore dispose l'amato bambù a terra; una estremità la collegò alla fonte ...

Quando era ancora bello e grazioso, viveva e cresceva solo per se stesso e amava la propria bellezza.

Al contrario, nel suo stato povero e distrutto, era diventato canale, che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno".

Grazie don Francesco per la tua amicizia e per il prezioso servizio che hai donato a tutta la nostra comunità: **con molta discrezione!** Auguri per il tuo prossimo impegno.

don Giuseppe Negri

La comunità ti ringrazia

Ecco alcuni testi che dicono di te e di noi.

La tua disponibilità ha mantenuto viva la nostra comunità

Caro don Francesco, ti scriviamo queste righe per esprimere il nostro rammarico nel vederti partire. Ci hai dato tanto, e hai ricevuto meno di quanto avresti meritato. **La tua presenza e, soprattutto, la tua disponibilità hanno mantenuto viva la nostra chiesa.** Per noi hai celebrato tante Domeniche e altrettante Solennità; ci hai accolto per battezzare i nostri bambini e accompagnati in occasione della dipartita dei nostri cari defunti. **La Parola di Dio con te, don Francesco è sempre stata alla portata di tutti, chiara, precisa e ricca di spunti da ripensare nei giorni a seguire.**

Grazie a te abbiamo potuto conoscere molto della nostra Santa e soprattutto della nostra chiesa dove tanti affreschi ci hanno raccontato della Parola di Dio che da secoli colora quelle mura, accende i cuori e illumina le menti.



Molto fortunata sarà la Comunità che avrà l'onore di accoglierti, potranno contare su un pastore capace, avranno una guida sicura e un bravo sacerdote a cui affidarsi. Noi, gatti di Santa Lucia ti ringraziamo per essere stato tra noi e **per il servizio che ci hai reso con tanta passione e professionalità.**

Che il Signore sia sempre al tuo fianco.
Ciao don Francesco.

I Ghatt de Santa Lucia

La via della fraternità

Carissimo don Francesco, ti ringraziamo di cuore per l'impegno e la dedizione che hai donato alla comunità di Bormio sostenendo e credendo nei nostri bambini, ragazzi, giovani, adulti, **indicando la via della cura della fraternità, dell'amore.** La tua dedizione alla Parola, il gusto per l'arte, la passione per il tuo Ministero, hanno aiutato anche la nostra consacrazione religiosa. Il nostro grazie si trasforma in preghiera per la tua nuova missione.

La comunità delle Suore di Maria Bambina



Don Francesco
uno di noi

È **un padre** tenero, premuroso, fermo se ti deve rimproverare. È **una madre** che coglie subito il tuo bisogno,

pronta a consolarti se hai sbagliato, pronta a tenderti la mano se ti devi rialzare. È **il fratello maggiore** che raccoglie le tue confidenze e, con il suo esempio, ti indica la via. È **l'amico fraterno con cui poter far grandi risate, con cui poter lasciar cadere due lacrime, con cui semplicemente camminare in silenzio** respirando il profumo del bosco e, arrivati in cima, guardare avanti verso l'orizzonte e sopra verso l'infinito. Don Francesco è così: sempre attento ai bisogni di chi è più piccolo in quel momento, un figlio arrivato da poco, un papà appesantito dal lavoro, una mamma sopraffatta dai ritmi della vita familiare. **Se hai bisogno c'è:** questo lo abbiamo toccato con mano in questi anni insieme, sempre pronto a condividere quello che il quotidiano ti offre, capace di portare la sua vita dentro la tua, di essere parte della tua famiglia, della nostra famiglia di famiglie. Grazie caro don, per il cammino fatto insieme, iniziato **con un po' di timidezza, con lo sguardo che scappa verso l'alto ma che piano piano scende ed incontra il nostro ed arriva in profondità fino al cuore.**

Grazie per aver portato in braccio i nostri figli. Grazie per averci ristorato durante le salite, per averci spronato con

i "ruggiti" domenicali, ricordandoci che senza Lui non possiamo fare nulla di grande e bello.

Grazie di cuore dalle tue famiglie

Il professore che tutti vorrebbero

Cosa si può dire del professor Marinoni?

Semplicemente si può definire il prof. che tutti vorrebbero: l'ora di religione con il don è sempre stata attesa con impazienza, un'ora in cui staccare la mente dai libri e alzare lo sguardo verso la vita vera. Il tutto sempre in modo divertente e mai noioso.

Guardando i suoi indimenticabili film, dietro le risate si nascondevano sempre messaggi importanti.

Ma soprattutto non dimentichiamo il suo ruolo più importante, **quello di miglior compagno di chiacchierate nei corridoi all'intervallo**, ovviamente sempre con il suo tablet sottobraccio.

Grazie don! **Con questa tua semplicità, standoci sempre vicino, ti sei guadagnato un posto nei nostri cuori!** Ecco cosa pensano alcuni alunni del Liceo che hanno avuto come stimato prof. il nostro don.

Io come collega lo ricordo come compagno fedele e silenzioso nei consigli di classe e negli scrutini.

Cercavo, spesso, nel suo sguardo un'approvazione, un'intesa verso le mie considerazioni, molte volte vigorose e impulsive, sulle situazioni delle classi, sui giudizi degli alunni: e quasi sempre un suo cenno mi faceva capire di essere d'accordo con me!

Una figura importante del nostro Liceo, **un punto di riferimento** per i vari dirigenti che si sono succeduti in questi anni, per i colleghi ma soprattutto **per i ragazzi che ha saputo conquistare con intelligenza, pazienza e dolcezza.** Ci mancherà!

docenti e studenti

Attento e preciso liturgista

Cosa dire di te caro don Francesco?!

Attento e preciso liturgista

con entusiasmo sempre in pista!



Solennità e celebrazioni con cura hai preparato ottenendo sempre un buon risultato.

Non solo con il canto ci hai aiutato a pregare ma con le tue parole e riflessioni ci hai saputo accompagnare.

Un grazie di cuore per la tua preziosa collaborazione e **per essere sempre stato a nostra disposizione.**

Buon cammino dal gruppo liturgia ...

con la musica saremo sempre in sintonia!

gruppo liturgia

Grazie per aver parlato di Dio ai ragazzi con gioia

Grazie, per averci accompagnato con amicizia e pazienza, incoraggiandoci e riportandoci alla preghiera quando la nostra preoccupazione era come organizzare e sopravvivere agli incontri. Grazie di aver parlato ai ragazzi di Dio con gioia, usando il loro linguaggio e sopportando le loro distrazioni e provocazioni. **Di aver trovato il gesto giusto, per arrivare in profondità al loro cuore suscitando anche qualche lacrimuccia nelle catechiste più "âge".**

Grazie per il tuo improvvisare con amore, che tanto ci ha destabilizzato ma che abbiamo imparato ad apprezzare e per i tanti momenti profondi vissuti con semplicità. Dall'ambone hai guidato Via Crucis con effetti speciali, novene e preghiere che resteranno nel cuore.

Grazie per i momenti di festa, per la cura con cui hai dato disposizione per i menù, per la fantasia con cui hai guidato gli animatori per preparare le feste medie, i campi e i grest.

Grazie di averci insegnato che la liturgia è prima di tutto avvicinarsi a Dio attraverso il Suo Figlio nell'Eucarestia e per esserti fatto strumento nelle mani di Dio nel tempo dedicato alle confessioni.

gruppo Catechisti

Capace di cogliere l'essenziale

Grazie, caro don Francesco, per il fondamentale supporto che hai sempre dato al nostro gruppo; ci mancheranno tanto i tuoi preziosi suggerimenti, **gli approfondimenti stimolanti della rubrica "All'ombra della Bajona"**, le tue riflessioni che toccavano il cuore, la profonda conoscenza dell'arte e della storia locale, che hai messo a disposizione di tutti negli articoli che ti venivano affidati e, per ultime, ma per questo non meno importanti, la tua cura e sollecitudine nel dare una veste grafica degna alle nostre pubblicazioni.

Grazie di cuore e buon lavoro nella comunità che Dio di affiderà.

gruppo Comunicazione

Una guida sapiente

Racconto il Sicomoro a modo mio: vedere il gruppo di adolescenti, accompagnati da don Francesco, camminare per la via Mt. Braulio dirigendosi verso la collegiata per l'appuntamento fisso per la S. Messa feriale, scorrazzando al mattino per andare a scuola a orari diversi, rientrando a casa per il pranzo, accendendo le luci in casa Garzetti e così via ...



mi ha fatto riflettere su ciò che conta davvero: **la voglia di interrogarsi sulla fede, il desiderio di condividere con altri la quotidianità, la ricerca di risposte alle domande che la vita pone.**

Così don Francesco ha saputo cogliere in ognuno di loro, nella loro diversità e ricchezza, un buon terreno dove seminare abbondantemente.

E i ragazzi hanno colto in don Francesco **una guida sapiente, un punto di riferimento.**

E posso solo immaginare le risate, le discussioni, le preghiere, i silenzi, la condivisione.

È un bel segno per il mondo! Grazie don!

Il seme germoglia e cresce

"Ricevi Signore la mia totale libertà, la mia memoria, l'intelletto, la volontà tutta. Tutto ciò che sono e possiedo l'ho ricevuto in dono da te, a te lo riconsegno. Regalami soltanto l'amore a te e la tua grazia, questo solo mi basta. Non desidero altro" (S. Ignazio di Loyola).

Caro don, non credo possano esistere parole più indicate per salutarti e ringraziarti per tutti gli anni passati insieme a Bormio. È una preghiera scritta in latino che si trova tra le ultime pagine del Messale indicata per il ringraziamento del sacerdote dopo aver celebrato la Santa Messa. L'ho scoperta qualche anno fa e da allora mi accompagna nei miei "ringraziamenti".



In questi anni abbiamo condiviso davvero tanti momenti insieme, **molti dei quali sono stati determinanti per la mia fede e il mio discernimento vocazionale**, tuttavia la cosa più bella per cui voglio ringraziarti è **l'Eucaristia. Grazie per le tantissime messe in cui le nostre parole sono state messe da parte per fare posto all'unica Parola che salva.** Messe ben celebrate perché non esiste dono più grande sulla terra.

Messe quotidiane perché un giorno senza la gioia dell'Eucaristia è un giorno che sa d'incompiuto.

Mi ha sempre colpito l'impeto con cui predichi perché **si capisce che sei innamorato del Signore** e che annunciare e seguire Lui è la questione decisiva della vita. Resteranno, però, ancor più scolpiti nella mia memoria il tempo e la passione dedicati a preparare e guidare le celebrazioni.

In oratorio abbiamo passato tanto tempo insieme prima che entrassi in seminario ma anche negli anni successivi è sempre stato un luogo di ritrovo con i tanti animatori vecchi e nuovi. Quell'oratorio che negli anni ha cambiato faccia pure grazie alle tue preziose competenze. **Anche tra quelle mura sei riuscito a mettere al centro Gesù e non solo architettonicamente.** Per un mondo interessato più ai numeri e ai risultati il lavoro d'oratorio svolto in questi anni potrebbe sembrare una semina sul cemento ma non è così perché con il Signore nulla va mai perduto e il seme germoglia e cresce come, il seminatore, non lo sa.

Ora puoi partire contento e pieno di letizia verso il nuovo incarico che il vescovo ti affida perché tutto ciò che hai vissuto in questi anni è stato dono della sua infinita misericordia per cui bisogna rendere grazie.

Ti auguro di cantare senza fine il “centro” che sempre mi hai ricordato e testimoniato: “Regalami soltanto l'amore a te e la tua grazia, questo solo mi basta. Non ti chiedo altro”. Buon cammino don!

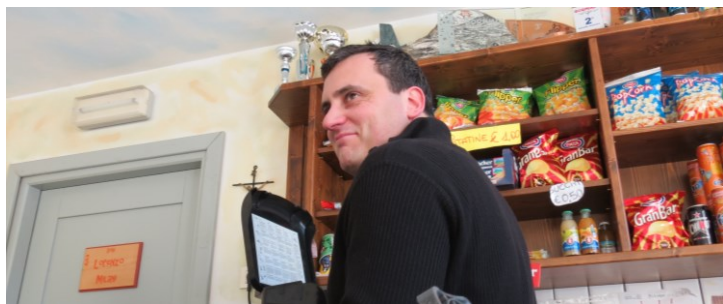
Jacopo

“Questione di piedi, di cuore e di testa”

L'animazione secondo don Bosco è “questione di piedi, di cuore e di testa”:

- piedi ... “per rimanere ancorati alla realtà, agli impegni concreti che ci siamo presi, alla nostra quotidianità che va vissuta con responsabilità, ma anche con gioia”.

Grazie, don Francesco, per aver tenuto i piedi per terra perché **con semplicità e tenacia hai dedicato tempo ed energie alle attività del nostro oratorio** - e non si è trattato solo di “cose” da organizzare” - ma di messaggi da comunicare, di stile da vivere, di impegni da prendere e mantenere;



- cuore ... “perché l'animazione è, prima di tutto, voler bene e imparare a voler bene: ai ragazzi, agli altri animatori, ai responsabili”.

Grazie, don Francesco, **per il bene che hai voluto a chiunque abbia attraversato la porta del nostro oratorio e per quanto hai patito quando non sei stato compreso e sostenuto nelle scelte**;



- testa ... “perché non si vuole bene solo con il cuore, ma anche con la testa! Essere educatori significa anche saper usare la ragione, per decidere cosa è meglio per i ragazzi, per dire di no, quando serve”.

Grazie, don Francesco, **per aver messo a disposizione la tua intelligenza creativa, la tua capacità di sapere andare in profondità** senza fare sconti su cosa significhi educare alla fede e vivere alla maniera del Vangelo.



Segni lasciati dentro un cuore

Mi sovvienne alla mente la tua prima Messa nella nostra parrocchia il 24 agosto 2013. Celebrasti indossando una pianeta di un verde che più verde non si può e ti associavi subito a un personaggio di un cartone animato che Pepo guardava in quegli anni, un topone motociclista verde vestito che salvava il mondo dai cattivi sfrecciando qua e là con la sua moto. (Non vorrei ferirti con questo paragone un poco irriverente!) Pensai: “Chissà se sarà lui a rincorrere noi o saremo noi a rincorrere lui?” Domanda senza risposta. Niente corse! **Da te ho imparato che non c'è bisogno di correre, di affrettarsi, di mettere premura e ansia al prossimo che ti circonda** per mettere in cantiere momenti di preghiera, feste in oratorio, campi e ritiri per i nostri ragazzi. Tutto riesce al meglio anche senza grande preavviso! **GRAZIE!**

Ripenso ai tuoi sermoni domenicali, alle tue riflessioni alle Sante Quarantore, ai tuoi commenti in tanti momenti di preghiera in oratorio ... Le tue prime omelie mi avevano fatto scoprire che i tuoi occhi non guardavano l'assemblea che avevi davanti; il tuo sguardo sembrava concentrato su punti invisibili oltre la truppa dei fedeli. Mi sono però subito accorta che **le tue parole sulla Parola non necessitavano di occhiate accattivanti perché arrivavano comunque a toccare in profondità i nostri cuori**, il mio cuore lasciandovi segni e luci di belle verità. Ho ben presente quando davanti ai nostri ragazzi che si preparavano alla Cresima, raccontando loro della tua vocazione, avevi fatto memoria di questa tua difficoltà: avevi detto loro che, da giovane seminarista, ti preoccupava alquanto l'idea di dover un giorno predicare davanti a un uditorio. Beh ci sei riuscito benissimo e mi vien da sorridere quando certe domeniche, preso da foga da vero predicatore alla Savonarola, non è il tuo sguardo a folgorare e incenerire gli astanti, ma **il tono della tua voce, a tratti quasi rabbiosa, - non esagero! - che ci ricorda che solo da noi, dalla nostra volontà dipende la salvezza della nostra anima. GRAZIE!**

Mi torna alla mente “una tua Messa” al S. Crocifisso il giorno di S. Antonio Abate: le tele che raffiguravano la vita del santo diventavano attraverso le tue parole catechesi e motivo di riflessione per le nostre vite. In quell'occasione erano stati i miei occhi a muoversi curiosi per trovare e scoprire particolari mai notati. **GRAZIE!**

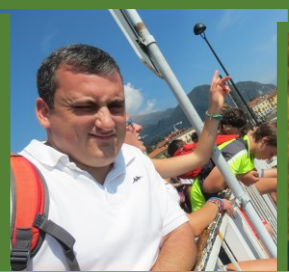
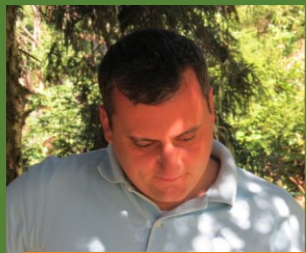
Nel tempo ho vissuto momenti liturgici quasi indimenticabili - e qualcuno penserà: “Che esagerazione!” -, ma certe veglie pasquali, certe messe ai campi, l'adorazione notturna a Oga con i ragazzi delle medie, certi momenti di preghiera da te “confezionati” mi sono rimasti nel cuore: **il Padrone di Casa in quelle occasioni deve essersi proprio sentito accolto, pregato, amato con vera cura, bellezza e amore, di quell'Amore che solo Lui sa ispirare. GRAZIE!**

E un ultimo GRAZIE dal profondo del cuore per averci tante volte ricordato “a che serve guadagnare il mondo se poi perdete la vostra vita?”.

Non perdiamoci di vista!

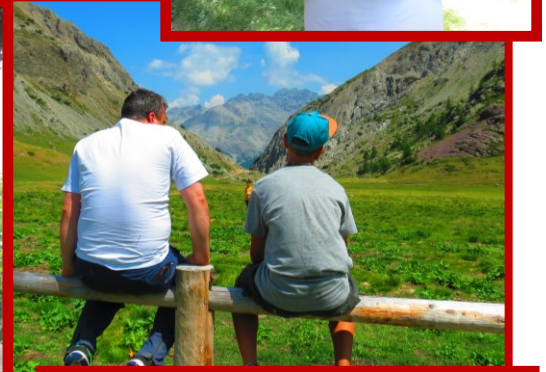
Buona strada ad maiorem Dei gloriam!

Antonella



... il tuo sguardo su ognuno di noi

Don Francesco,
grazie **per la discrezione** con cui sei entrato nelle nostre case
e hai permesso di entrare in casa tua,
grazie **per la presenza rassicurante ed affettuosa**
nei momenti di smarrimento e di lutto,
grazie **per la cura** che hai avuto delle nostre anime,
grazie **per averci testimoniato**
che vivere alla maniera del Vangelo è impegnativo e bello!



Nessun luogo è lontano.
Se desideri essere accanto a qualcuno che ami, non ci sei forse di già?
di Richard Bach